

ra Sesta del medesimo Pontefice scritta poco dappoi al sopralodato Carlo Magno, coll' avviso della deposizione del Greco *Imperator Michele*, e dell' asunzione al trono di *Leone Armeno*, si legge appunto una mano di nuove tutte spallate, quali il volgo ignorante o la malizia di taluno suol inventare, e che si fan vedere talvolta anche nelle Gazzette de' nostri tempi. In quest' Anno, secondo il Fiorentini (a), *Adalardo* Abbate di Corbeia, e Messo di Carlo Imperadore, quel medesimo, che principalmente governava allora l' Italia nella minorità del Re Bernardo, trovandosi nella Città di Lucca, tenne un Placito per la causa di un Cherico delinquente, *quem ipse Adalardus commendavit Bonifatio Illustrissimo Comiti nostro*. Sicchè Conte di Lucca era allora questo *Bonifazio*, del quale, come di personaggio molto importante, io debbo far memoria. E ch' egli ancora fosse *Duca della Toscana* l' ho provato altrove (b) con un Placito del medesimo *Adalardo* Abbate, tenuto in Pistoia nell' Anno precedente 812. al quale intervenne *Bonifatus Dux*.

(a) *Fiorentin. Memor. di Matilde lib. 3.*

(b) *Antiquitat. Italic. Dissertat. 70.*

Anno di CRISTO DCCCXIV. Indizione VII.

di LEONE III. Papa 20.

di LODOVICO PIO Imperadore 1. e 2.

di BERNARDO Re d' Italia 3.

L'ULTIMO Anno della vita dell'Imperador *Carlo Magno* fu questo. Infermatosi egli in Aquisgrana con doglia di costa, nel dì 28. di Gennaio rende l' anima al suo Creatore nell' Anno settantuno della sua età, pieno di vittorie e di gloria, pieno di meriti presso Dio, e presso gli Uomini. Chi prendesse ad uguagliar questo Monarca a gli Augusti, a i Traiani, a i Marchi Aurelii, troverebbe facilmente delle ragioni per sostenere il suo assunto. Ma in una parte possiamo anche dire, ch' egli superò quegli Imperadori Eroi del Paganesimo. Perciocchè trovarono quegli Augusti il Romano Imperio tuttavia florido, tuttavia forte per una smisurata potenza, pulito ne' costumi, ben disciplinato nella milizia, e regolato da saggie provvisioni e Leggi nel suo governo. Ma Carlo Magno trovò ne' suoi Franchi, e nelle Nazioni da lui soggiogate non poca barbarie, una somma ignoranza, ed infiniti altri disordini. Seppe egli nondimeno colla sua gran mente e indefessa applicazione, dare buon sesto a tutto, ripulire i costumi de' suoi Popoli,